

LA CONGIUNTURA IN PROVINCIA DI LATINA: IL CONSUNTIVO 2009 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2010

Seguendo il trend nazionale, la realtà economica pontina si presenta in forte difficoltà e non si manifestano per ora segnali di ripresa, in ragione del quadro critico già segnalato per il 2008 e generalizzato a tutti i settori di attività economica, ulteriormente aggravatosi ed in maniera altrettanto generalizzata nell'anno appena trascorso. Tali valutazioni si riferiscono alle medie annuali, tuttavia, guardando alle evoluzioni trimestrali dei principali indicatori emerge una **brusca flessione ad inizio anno**, soprattutto in termini di fatturato, ed un **lento e graduale ritorno nei trimestri successivi sui valori di fine 2008 per la domanda**, già ritenuta debole, e **non compiutosi interamente per il fatturato**, che a fine 2009 mostra un arretramento tendenziale.

A manifestare i maggiori disagi si confermano le *attività commerciali*, in arretramento tendenziale e congiunturale, in ragione di un parziale recupero manifestatosi esclusivamente nel periodo estivo e non confermato nel quadrimestre successivo, e le *strutture turistiche* che mostrano performance sottotono rispetto all'intera economia; a questi si associa una significativa flessione dell'*industria*.

L'analisi per macro-comparti evidenzia, dunque, come il contributo più rilevante alla criticità della congiuntura economica locale derivi ancora dal settore del commercio, per il quale emerge chiaramente un progressivo peggioramento della dinamica tendenziale che data ormai da più di un triennio. Al contrario, il comparto dei *servizi* si conferma quello che generalmente ha risentito in maniera meno accentuata delle dinamiche economiche sfavorevoli, pur evidenziando anch'esso in media d'anno un forte indebolimento sia in termini di domanda che di fatturato.

La dinamica congiunturale complessiva evidenzia una significativa flessione della **domanda** e del fatturato: il 49,3% delle imprese del campione di Osserfare denuncia una diminuzione della domanda, contro il 45,4% del 2008. Una differenza leggermente più marcata è quella relativa al **fatturato**: le imprese che dichiarano di aver subito una riduzione del fatturato salgono al 52,6%, dal 46,6% del 2008. Circa 1/3 del campione dichiara stazionari gli ordinativi e i ricavi dalle vendite. Un elemento su cui riflettere con attenzione viene però innanzitutto dalla considerazione degli effetti che l'indebolimento complessivo dell'economia nazionale e internazionale ha prodotto a livello territoriale: come emerso a livello nazionale, a partire dal secondo quadrimestre si sono avvertiti segnali molto timidi di un rallentamento meno pronunciato, a dimostrazione che il nostro territorio è ben agganciato al sistema paese; i risultati dell'ultimo triennio, in coerenza con lo scenario complessivo, lascerebbero attribuire le criticità più a cause esogene che non all'accentuarsi delle debolezze strutturali. L'economia provinciale, come già sottolineato nelle precedenti indagini, ha, dunque, raggiunto il "*pavimento*" della crisi; il punto è valutare quanto sarà lungo; la questione si pone anche a livello nazionale, in considerazione della lenta progressione degli indicatori economici e del protrarsi delle condizioni di incertezza. Solo il periodo successivo alla crisi attuale potrà però confermarci la fondatezza o meno di questa affermazione.

Sul fronte occupazionale le imprese restituiscono un quadro di sostanziale *stabilità* delle variabili analizzate: il 78,8% delle imprese del campione (erano il 77,4% nella media 2008) dichiara la stazionarietà dell'**occupazione fissa** ed il 77,0% (erano il 72,5% nel 2008) la mancanza di variazioni per quanto riguarda l'**occupazione atipica**. Occorre ricordare che trattasi di una domanda rispetto alla quale la maggioranza delle imprese preferisce non sbilanciarsi, esprimendo opinioni orientate ad una maggior cautela; infatti la quota di imprese che afferma che il proprio organico non ha subito variazioni si replica in serie storica pressoché con le stesse modalità. Sappiamo bene che il quadro occupazionale così descritto può sollevare perplessità, in particolare se ci si riferisce alla cronaca economica locale dell'ultimo anno. Ci sembra opportuno aggiungere che, pur se la gran parte di imprenditori dichiara un quadro stabile, la differenza tra le imprese che hanno registrato una crescita dell'occupazione fissa e quelle che ne hanno registrato una variazione negativa è pari al -8,9% (-5,3% nel 2008); l'analogo calcolo per l'occupazione atipica fa segnare un -4,9%, contro il +2,5% del 2008. **Si tratta dei risultati peggiori degli ultimi cinque anni** e confermano chiaramente come, anche nella nostra provincia, la **coda lunga della crisi stia producendo**

un progressivo deterioramento della domanda di lavoro con effetti che potrebbero essere dirompenti per il tessuto sociale.

In questo contesto la **situazione finanziaria**, già fortemente critica nel 2008, **si conferma altrettanto problematica**, mostrando una prevalenza di imprese che manifesta preoccupazione per il peggioramento della disponibilità di liquidità (50,6% la quota, in linea con la media 2008), tra i principali effetti della crisi in atto. Dunque, rispetto al 2008 il quadro non muta in maniera significativa, se non per il comparto turistico, in deciso peggioramento (il saldo passa dal -28,6%, al -40,4%). I settori industriali dichiarano in peggioramento la disponibilità di liquidità in misura crescente sia in serie storica, sia rispetto agli altri comparti (il 55,3% delle imprese del comparto denuncia un peggioramento, contro il 50,5% del 2008).

Leggermente in calo anche gli **investimenti** realizzati dalle imprese: si dimezza la percentuale di aziende che dichiara di aver realizzato i propri programmi di investimento nel corso del 2009 (11,5%, contro il 21,9% del 2008). Dalle previsioni degli operatori emerge, inoltre, che il 14,6% di questi ha intenzione di effettuare investimenti anche nel 2010.

LE PREVISIONI DI BREVE PERIODO

A conferma del risultato piuttosto sfavorevole che deriva dalla lettura dei dati congiunturali, le previsioni degli operatori locali continuano a manifestare una **sostanziale sfiducia nell'evoluzione futura** delle dinamiche economiche (persistendo saldi di segno negativo), **ma in misura meno consistente** di quanto registrato nell'analogo periodo relativo al 2008. Probabilmente ci si attende, ottimistica speranza o consapevoli e ragionate intuizioni, quantomeno l'inizio di un percorso di uscita dalla crisi. **Diminuiscono sia in termini congiunturali che tendenziali le attese di un deterioramento dei livelli di domanda e di fatturato** (sono il 34% le imprese che si attendono ulteriori contrazioni di entrambi gli indicatori, a fine 2008 la quota si attestava al 45%), a favore di un quadro che gli operatori non si aspettano che muti in maniera significativa dall'attuale. D'altronde, in corso d'anno **la fiducia delle imprese ha intrapreso un percorso lento e graduale di attenuazione del pessimismo, frutto di un'osservazione prudente, che tradizionalmente induce le imprese locali più che ad anticipare il ciclo economico¹, a svolgere il ruolo di "inseguitori", attraverso aggiustamenti** successivi, grazie all'elevata flessibilità del proprio ciclo produttivo. Dunque, i segnali di una maggiore credibilità dell'allentamento della morsa della crisi sono più evidenti nell'ultima porzione d'anno.

¹ A fine 2008 solo 1/3 del campione intervistato dall'Osservatorio economico aveva orientato le proprie scelte strategiche; diversamente, i 2/3 delle imprese si dividevano tra quanti dichiaravano un sostanziale disorientamento e quanti non erano intenzionati ad intervenire, aspettando le prossime evoluzioni economiche.